

ALBERTO SILVANI

LETTERA DI CONMIATO

*Ricordatevi dei vostri capi,
i quali vi hanno annunciato la parola di Dio.
Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!
Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee.*

Eb 13,7-9



***«Vi affido a Dio e alla
parola della sua grazia!»***

Atti degli Apostoli 20,32

Volterra, li 6 marzo 2022

Carissimi fedeli tutti,

1. È giunto il momento del commiato. Pur restando legato alla cara Diocesi di Volterra con il titolo di «vescovo emerito», è finita la mia responsabilità direttiva: resta solo un legame affettivo e spirituale, giuridico solo di facciata. Al momento del congedo trovo quanto mai appropriate le parole di commiato di San Paolo agli anziani di Efeso: «Vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati» (*At 20,32*).

2. Era la domenica 15 luglio 2007, una giornata caldissima, quando sono arrivato a Volterra, salendo da Cecina, accolto con tutti gli onori possibili, dal clero, tutto, dal vescovo emerito Vasco, dalle autorità civili, dalle associazioni e da tanti fedeli venuti da tutta la Diocesi. La loro presenza, unita a quella di diversi confratelli vescovi e di coloro che erano venuti ad accompagnarmi, ha reso l'inizio del mio ministero una festa davvero solenne oltre misura.

3. Non conoscevo Volterra e tanto meno il territorio della diocesi. Sapevo che è la patria di San Lino, avevo sentito parlare delle *Colline Metallifere* e dei *Soffioni Boraciferi*, ma niente di più. Ho conosciuto pian piano la città e la campagna, ho letto la storia dei tanti santi locali (almeno una ventina), ho imparato ad apprezzare le bellezze naturali e artistiche, mi sono abituato alle lunghe distanze, e soprattutto ho incontrato tanta accoglienza, tanta simpatia, direi quasi affetto da parte di moltissime persone.

4. Ora sono arrivato al dunque ed è il momento di prendere sul serio le parole di Gesù: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (*Lc 17,10*). Al momento di concludere la mia missione rivolgo il ringraziamento al Signore che nella sua Provvidenza mi ha condotto a Volterra. In Lui ho sempre riposto tutta la mia fiducia, perché Lui solo guida la storia e dispone nel modo migliore i momenti della vita di ciascuno. Solo per grazia sua ho trascorso questi anni insieme a voi.

5. Insieme al ringraziamento verso la Provvidenza con questo messaggio voglio rivolgere un carissimo saluto e un particolare ringraziamento a tutti voi, a ciascuno personalmente, per questi anni vissuti in fraterna collaborazione. Sto ricevendo tanti messaggi ai quali risponderò con calma, ma nel frattempo lo faccio attraverso questa lettera di commiato.

6. Me ne vado in pace con tutti. Chiedo umilmente scusa se qualcuno per caso si ritenesse da me offeso, o se non ho realizzato tutto il bene che avrei desiderato. Confido nella misericordia di Dio e nella comprensione degli uomini.

7. Abbiamo fatto quindici anni di strada insieme: pochissima cosa rispetto alla storia plurimillenaria della città e della diocesi di Volterra. Ci siamo solo affacciati sulla scena, abbiamo portato il nostro contributo con l'intento di far vivere una tradizione storica, artistica, culturale, religiosa, e in realtà ogni persona lascia un piccolo segno nella storia, che bene o male continuerà anche dopo di noi. Il

vanto della gloria passata, se non ha ripercussioni sul presente, è una cosa sterile e veramente stucchevole. La fede, come anche la nobiltà, non si eredita; la vera grandezza d'animo è quella della nostra vita: solo mostrando questa faremo onore alla memoria del passato.

8. Fate buona accoglienza al nuovo vescovo Roberto. Accoglietelo come pastore, come guida, perché il vescovo non è solo un ornamento di prestigio, non è qui per condecorare alcune ricorrenze o dare qualche benedizione, ma viene come successore degli Apostoli, punto di unione tra la Chiesa locale e la Chiesa universale, colui che ci conferma nella vera fede. Se la sua presenza è tanto desiderata, sia anche valorizzata per quello che rappresenta. Ho la sensazione che chi si dice preoccupato per la eventuale mancanza futura del vescovo, non se ne cura affatto quando è presente.

9. Il vescovo Roberto sicuramente con la sua esperienza porterà una visione più allargata della Chiesa e delle attività pastorali, perché viene da comunità ecclesiali per dimensioni un po' diverse dalla nostra. È vero che piccolo è bello, ma non è conveniente chiudersi di fronte a prospettive più ampie. Nel cammino che continua l'intercessione della Vergine Maria ci protegga e l'esempio dei nostri santi volterrani ci accompagni.

Volterra, li 6 marzo 2022

 *Alberto, vescovo*